

Prevenzione dell'uso di sostanze tra richiedenti adolescenti maschi nei contesti di accoglienza

Linee guida per le discussioni
di gruppo



**Linee guida per le discussioni di gruppo sulla
prevenzione dell'uso di sostanze con richiedenti
adolescenti di sesso maschile nei contesti di
accoglienza**

**Da utilizzare insieme all'animazione dell'EUAA
«Ovunque c'è vita»**

Marzo 2025

Il 19 gennaio 2022 l’Ufficio europeo di sostegno per l’asilo (EASO) è diventato l’Agenzia dell’Unione europea per l’asilo (EUAA). Tutti i riferimenti all’EASO nonché ai suoi prodotti e organi devono essere intesi come riferimenti all’EUAA.



Manoscritto completato nel marzo 2025.

L’Agenzia dell’Unione europea per l’asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l’uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2025.

PDF ISBN 978-92-9418-044-5 doi:10.2847/1765116 BZ-01-25-014-IT-N

© Agenzia dell’Unione europea per l’asilo (EUAA), 2025

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per qualsiasi uso o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell’EUAA, potrebbe essere necessaria l’autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L’EUAA non è titolare del diritto d’autore in relazione ai seguenti elementi:

Illustrazione di copertina: Animazione «Ovunque c’è vita» © EUAA, 2024.



Informazioni sulle linee guida

A che scopo sono state create queste linee guida? L'uso di sostanze è stato identificato come un fenomeno critico nei contesti di accoglienza negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati Schengen (¹). L'EUAA sta quindi puntando sulla prevenzione da parte del personale che lavora con i richiedenti, in particolare con adolescenti maschi, che sono il gruppo considerato più a rischio. Le presenti linee guida sono state elaborate per integrare e accompagnare l'animazione dell'EUAA sulla prevenzione dell'uso di sostanze (²). Entrambi questi strumenti sono pensati per aiutare i professionisti impegnati nell'accoglienza a condurre discussioni sulla prevenzione con richiedenti adolescenti di sesso maschile.

Come sono state elaborate queste linee guida? Il gruppo dell'EUAA specializzato in vulnerabilità ha elaborato queste linee guida con il supporto di esperti degli Stati membri in materia di uso e prevenzione dell'uso di sostanze, vulnerabilità e salute mentale. Un momento fondamentale nella stesura del documento è stata la consultazione con esperti dell'Agenzia dell'Unione europea sulle droghe.

A chi sono destinate queste linee guida? Queste linee guida sono rivolte alle figure professionali che lavorano con richiedenti adolescenti di sesso maschile in contesti di accoglienza, tra cui assistenti sociali, consulenti, psicologi e insegnanti. Possono risultare utili anche per altri professionisti dell'accoglienza con formazione in ambito psicosociale.

Come vanno usate queste linee guida? Dopo l'introduzione, il documento è diviso in due sezioni principali. La prima sezione illustra l'animazione dell'EUAA sulla prevenzione dell'uso di sostanze e la sua finalità. La seconda sezione fornisce suggerimenti per condurre discussioni di gruppo con richiedenti adolescenti di sesso maschile utilizzando l'animazione come strumento. Negli allegati è riportata una breve panoramica sull'uso di sostanze e sulla prevenzione per aiutare i professionisti dell'accoglienza che faciliteranno le discussioni di gruppo con richiedenti adolescenti a comprendere il fenomeno in generale.

Come sono collegate queste linee guida ad altri strumenti dell'EUAA? Le linee guida integrano altre risorse dell'EUAA in materia di salute mentale e benessere, psicoeducazione (³) e consapevolezza psicosociale del personale di prima linea (⁴). L'animazione fa parte del portale «Let's Speak Asylum» [Parliamo di asilo] dell'EUAA (fornitura di informazioni nell'ambito dell'accoglienza) (⁵). Tutti gli strumenti pratici dell'EUAA sono disponibili online sul sito web dell'Agenzia: <https://euaa.europa.eu/practical-tools-and-guides>.

(¹) I 27 Stati membri dell'UE più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

(²) EUAA, «Prevention of substance use» [Prevenzione dell'uso di sostanze], canale YouTube dell'EUAA, 13 dicembre 2024, consultato il 6 febbraio 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=nsJPFqE517o&t=36s>. L'animazione è disponibile in inglese e in altre otto lingue comunemente parlate dai richiedenti protezione internazionale che arrivano in Europa. È inoltre sottotitolato in 22 lingue dell'UE.

(³) EUAA, *Practical Guide on Mental Health and Well-being of Applicants for International Protection – Part I. for Senior Management*, [Guida pratica sulla salute mentale e sul benessere dei richiedenti protezione internazionale – parte I. Per l'alta dirigenza], novembre 2024, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/mental-health-well-being-applicants-part-i-senior-management>; EUAA, *Practical Guide on Mental Health and Well-being of Applicants for International Protection – Part II. for those working in the first line*, [Guida pratica sulla salute mentale e sul benessere dei richiedenti protezione internazionale – parte II. Per operatori in prima linea], novembre 2024, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/mental-health-well-being-applicants-part-ii-first-line-officers>; EUAA, *Practical Guide on Mental Health and Well-being of Applicants for International Protection – Part III* [Guida pratica sulla salute mentale e sul benessere dei richiedenti protezione internazionale – parte III]. *Toolbox for the implementation of mental health and psychosocial support* [Pacchetto di strumenti per l'attuazione della salute mentale e del sostegno psicosociale], novembre 2024, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/mental-health-well-being-applicants-part-iii-toolbox>; EUAA, *How can I support my child during difficult times?*, [Come posso sostenermi mio figlio in tempi difficili?], giugno 2023, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/how-can-i-support-my-child-during-difficult-times>; EUAA, *How can I deal with situations in which my parents seem sad, worried, or angry?* [Come posso affrontare situazioni in cui i miei genitori sembrano tristi, preoccupati o arrabbiati?], giugno 2023, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/how-can-i-deal-situations-which-my-parents-seem-sad-worried-or-angry>; EUAA, *How to handle situations when my friend or sibling is sad, angry or does dangerous things?*, [Come gestire situazioni in cui il mio amico o fratello è triste, arrabbiato o fa cose pericolose?], giugno 2023, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/how-handle-situations-when-my-friend-or-sibling-sad-angry-or-does-dangerous-things>.

(⁴) EUAA, «Psychological First Aid» [Primo soccorso psicologico], canale YouTube dell'EUAA, 26 giugno 2023, consultato il 6 febbraio 2025, <https://www.youtube.com/watch?v=kbxCUeng8uI> accompagnato da *istruzioni*.

(⁵) EUAA, Portale «Let's Speak Asylum» [Parliamo di asilo], gennaio 2023, consultato il 23 febbraio 2025, <https://lsa.euaa.europa.eu/>.



Indice

Elenco delle abbreviazioni	5
1. Introduzione	6
1.1. Scopo di queste linee guida.....	7
1.2. A chi sono destinate queste linee guida?	8
2. L'animazione dell'EUAA sulla prevenzione dell'uso di sostanze	9
2.1. Finalità e destinatari.....	9
2.2. Messaggi chiave, temi e simboli.....	10
2.3. Trama	11
3. Come condurre discussioni di gruppo con richiedenti adolescenti maschi utilizzando l'animazione dell'EUAA	12
3.1. Preparazione e garanzie.....	12
3.2. Agevolazione della discussione di gruppo.....	13
3.2.1. Introduzione alla discussione di gruppo	14
3.2.2. Suggerimenti per facilitare la discussione di gruppo – fase 1.....	15
3.2.3. Suggerimenti per facilitare la discussione di gruppo – Fase 2.....	18
3.2.4. Conclusione della discussione di gruppo.....	19
Allegati sulle informazioni aggiuntive per chi conduce discussioni di gruppo sulla prevenzione.....	20
Allegato I. Uso di sostanze e conseguenze per i giovani.....	20
Allegato II. Che cos'è una prevenzione efficace dell'uso di sostanze?	23



Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Definizione
Convenzione sui rifugiati	Convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e relativo protocollo del 1967 (denominata «convenzione di Ginevra» nella legislazione UE sull’asilo così come dalla Corte di giustizia dell’Unione europea)
EUAA	Agenzia dell’Unione europea per l’asilo
EUDA	Agenzia dell’Unione europea sulle droghe
EUPC	Programma europeo di prevenzione
Paesi UE+	Stati membri dell’UE più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera
REITOX	Réseau Européen d’Information sur les Drogues et les Toxicomanies (Rete europea di informazione sulle droghe e le tossicodipendenze)
UE	Unione europea



1. Introduzione

Secondo recenti studi dell'EUAA, l'uso di sostanze è un fenomeno diffuso nei contesti di accoglienza in Europa, dove figura tra i primi tre disturbi di salute mentale e segnali di allarme per incidenti critici (6). Un'analisi più approfondita del tema da parte dell'Agenzia dell'Unione europea sulle droghe (EUDA) e dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) (7) ha evidenziato che, secondo i professionisti impegnati nell'accoglienza negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati Schengen (paesi UE+), il consumo di sostanze rappresenta un problema grave (27 %) o occasionale (50 %) nelle strutture di accoglienza (8).

Le cause individuate sono riconducibili a esperienze vissute prima della partenza, durante il viaggio e dopo l'arrivo. Tra queste rientrano eventi traumatici nei paesi d'origine o lungo il transito, la perdita della rete sociale e comunitaria, l'assenza di un coinvolgimento in attività significative, l'incertezza legata ai ritardi nella procedura di asilo o la disoccupazione nei paesi di accoglienza (9). Tra le principali conseguenze dell'uso da parte dei richiedenti di alcol, sostanze illecite e farmaci prescritti si riscontrano disturbi mentali, problemi sociali quali la disoccupazione, i conflitti con familiari, altri residenti o con il personale, nonché comportamenti aggressivi. In misura minore, si osservano anche trascuratezza del percorso educativo e difficoltà connesse a tale ambito.

Il gruppo più a rischio, secondo lo studio, è costituito da giovani richiedenti asilo di sesso maschile che si trovano soli, compresi adolescenti e minori non accompagnati. Come i loro coetanei nei paesi EU+, anche gli adolescenti richiedenti asilo possono essere inclini a comportamenti a rischio e alla curiosità di sperimentare varie cose, tra cui il consumo di sostanze. Questa vulnerabilità potrebbe essere aggravata dai traumi vissuti durante il viaggio e dai profondi cambiamenti legati all'arrivo in un nuovo paese e alla presentazione della domanda di protezione internazionale. Molti di loro vivono in una condizione di incertezza prolungata, in attesa di una decisione sulla propria domanda di protezione internazionale. Inoltre, i giovani che arrivano in Europa senza familiari devono affrontare da soli le difficoltà quotidiane, mentre le loro reti familiari e comunitarie sono spesso lontane.

(6) EASO, *Mental health of applicants for international protection in Europe – Initial mapping report* [Salute mentale dei richiedenti protezione internazionale in Europa – Relazione sulla mappatura iniziale], luglio 2020, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/report-mental-health-applicants>; EASO, *Consultations with Applicants for International Protection on Mental Health A participatory approach – supported by Member State authorities and civil society*, [Consultazioni con i richiedenti protezione internazionale sulla salute mentale: Un approccio partecipativo – con il sostegno delle autorità degli Stati membri e della società civile], dicembre 2021, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/consultation-applicants-international-protection-mental-health>; EUAA, *Critical incident management in the field of asylum and reception*, [Gestione degli incidenti critici nel settore dell'asilo e dell'accoglienza], 2022, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/critical-incident-management-field-asylum-and-reception>.

(7) EMCDDA-EUAA, *Professionals working in reception centres in Europe: an overview of drug related challenges and support needs* [Professionisti che lavorano nei centri di accoglienza in Europa: una panoramica delle sfide connesse alla droga e delle esigenze di sostegno], ottobre 2023, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/professionals-working-reception-centres-europe-overview-drug-related-challenges-and-support-needs>.

(8) Ibid., pag. 21.

(9) Ibid., pagg. 21-22.





Per far fronte a queste criticità, l'EUAA ha ideato l'animazione «Ovunque c'è vita» («Everywhere there is life»), rivolta agli adolescenti maschi ospitati nelle strutture di accoglienza dei paesi UE+. L'obiettivo è di offrire uno strumento utile per stimolare il dialogo sulla prevenzione e promuovere ulteriori iniziative pertinenti in questi contesti.

1.1. Scopo di queste linee guida

Queste linee guida offrono indicazioni su come utilizzare l'animazione dell'EUAA «Ovunque c'è vita» per affrontare con i richiedenti adolescenti di sesso maschile i seguenti temi:

- come i richiedenti vivono l'esperienza in un contesto di accoglienza e quali sono le loro principali preoccupazioni;
- gli aspetti su cui è importante focalizzarsi in attesa della decisione sulla domanda di asilo;
- la socializzazione e il mantenimento di contatti durante la permanenza in una struttura di accoglienza;
- la motivazione a sviluppare strategie di adattamento positivo sfruttando le risorse disponibili.

Le linee guida includono, inoltre, una sintesi dei seguenti argomenti:

- uso di sostanze, progressione verso un uso problematico e disturbi da consumo di sostanze, con particolare attenzione ai giovani ([Allegato I. Uso di sostanze e conseguenze per i giovani](#));
- prevenzione dell'uso di sostanze, con un'enfasi particolare sull'importanza di ambienti sani e legami sociali ([Allegato II. Che cos'è una prevenzione efficace dell'uso di sostanze?](#)).

Le panoramiche riportate negli allegati aiutano i professionisti dell'accoglienza a comprendere i due argomenti trattati in modo generale.

I seguenti argomenti, invece, esulano dall'ambito di queste linee guida:

- disturbi da consumo di sostanze e danni ad essi associati;
- tipologie di sostanze comunemente utilizzate in Europa e i loro effetti.

Tali argomenti devono essere esclusi dalle discussioni legate all'animazione dell'EUAA. Se alcuni ragazzi manifestano il bisogno di approfondire gli effetti dell'uso di sostanze o di chiedere supporto, si raccomanda di rivolgersi a esperti in materia di stupefacenti o a risorse quali la Rete europea di informazione sulle droghe e le tossicodipendenze



(REITOX) dell'EUDA⁽¹⁰⁾ e ai formatori certificati del Programma europeo di prevenzione (EUPC)⁽¹¹⁾.

1.2. A chi sono destinate queste linee guida?

Le linee guida si rivolgono ai professionisti che lavorano con adolescenti richiedenti asilo, tra cui assistenti sociali, consulenti, psicologi e addetti alla protezione delle persone vulnerabili, insegnanti e altri profili professionali impegnati nell'accoglienza, dato che hanno avuto esperienza o una formazione in ambito psicosociale. Possono consultare le linee guida anche interpreti e mediatori culturali che assistono gli operatori nelle discussioni di gruppo con ragazzi adolescenti.

Non è atteso che gli operatori dell'accoglienza coinvolti in tali colloqui abbiano competenze specifiche sull'uso di sostanze né che forniscano informazioni al riguardo.

⁽¹⁰⁾ «REITOX network of national focal points» [Rete REITOX dei punti focali nazionali], sito dell'EUDA, accesso effettuato il 15 gennaio 2025, https://www.euda.europa.eu/about/partners/reitox_en. REITOX si riferisce alla rete dell'EUDA degli attori del monitoraggio delle droghe a livello nazionale. Comprende 30 istituzioni o agenzie nazionali designate, responsabili della raccolta e della comunicazione dei dati su droghe e tossicodipendenze. Queste istituzioni sono denominate «punti focali nazionali» o «osservatori nazionali sulle droghe».

⁽¹¹⁾ EUDA, «European Prevention Curriculum (EUPC): list of trainers and master trainers» [Programma europeo di prevenzione (EUPC): elenco dei formatori e dei formatori esperti], sito web dell'EUDA, accesso effettuato il 15 gennaio 2025, https://www.euda.europa.eu/best-practice/european-prevention-curriculum-eupc/list-of-trainers_en. È disponibile un elenco dei formatori per paese.



2. L'animazione dell'EUAA sulla prevenzione dell'uso di sostanze

L'animazione realizzata dall'EUAA per la prevenzione dell'uso di sostanze è coerente con l'approccio alla salute mentale e al supporto psicosociale attualmente adottato da numerosi attori umanitari. Questo approccio riconosce l'importanza della prevenzione nel campo della salute mentale per i richiedenti protezione internazionale. Si basa sull'idea che i bisogni psicosociali dei richiedenti debbano essere affrontati fin dal loro arrivo, offrendo servizi di base e un ambiente sicuro, rafforzando la partecipazione alla vita della comunità, consolidando i legami familiari e le reti sociali e proponendo attività di psicoeducazione durante l'intera permanenza, con l'obiettivo di ridurre i rischi legati all'adattamento negativo, come l'uso di sostanze, e di promuovere al contempo la resilienza⁽¹²⁾.

L'animazione si ispira anche all'approccio dell'EUDA alla prevenzione dell'uso di sostanze basato su evidenze scientifiche, che promuove la creazione di ambienti non favorevoli al consumo di droghe, lo sviluppo di relazioni sociali positive e il coinvolgimento dei soggetti a rischio in attività quotidiane significative.

L'animazione è pensata per aiutare gli operatori di prima linea a instaurare un dialogo con ragazzi adolescenti richiedenti protezione internazionale, facilitando il confronto sulle difficoltà che devono affrontare e incoraggiandoli a utilizzare in modo costruttivo il tempo trascorso nelle strutture di accoglienza. L'animazione evita di focalizzarsi direttamente sull'uso di sostanze e non adotta messaggi di tipo proibizionistico, allarmistico o punitivo, che si sono dimostrati inefficaci nella prevenzione dell'uso di sostanze tra i giovani.

2.1. Finalità e destinatari

L'animazione è rivolta a ragazzi adolescenti richiedenti asilo (dai 14 ai 17 anni) e mira a prevenire l'uso di sostanze e l'adozione di pratiche di adattamento negativo. Si basa sull'idea che il ricorso a comportamenti a rischio, compreso l'uso di sostanze, da parte di giovani richiedenti di sesso maschile possa essere prevenuto attraverso un approccio globale, che tenga conto della loro complessità della loro situazione. Tale approccio prevede un momento di dialogo (discussione di gruppo) incentrato sui cambiamenti che stanno vivendo, sulle emozioni che provano e sulle risorse a loro disposizione nel contesto dell'accoglienza, come il sostegno sociale e attività come lo sport o lo studio. L'animazione li incoraggia a vivere in modo sano e produttivo il tempo trascorso nella struttura di accoglienza, in attesa delle decisioni relative alle loro domande di asilo⁽¹³⁾.

⁽¹²⁾ EUAA, *Practical Guide on Mental Health and Well-being of Applicants for International Protection – Part I. for Senior Management*, [Guida pratica sulla salute mentale e il benessere dei richiedenti protezione internazionale – parte I. Per gli alti dirigenti], novembre 2024, pagg. 29-30, accesso effettuato il 19 marzo 2025, <https://euaa.europa.eu/publications/mental-health-well-being-applicants-part-i-senior-management>.

⁽¹³⁾ Per il significato di questi termini, cfr. la nota [Allegato I. Uso di sostanze e conseguenze per i giovani](#).



L'animazione è pensata per giovani richiedenti che non hanno esperienza di uso di sostanze o che ne hanno fatto un uso sporadico o sperimentale. Non è invece indicata come strumento di discussione sulla prevenzione con ragazzi richiedenti che fanno un uso frequente o problematico di sostanze o che mostrano segni di dipendenza.

L'animazione può essere utilizzata con i richiedenti adolescenti di sesso maschile che siano stati registrati e siano attualmente accolti in una struttura di accoglienza, in particolare durante il periodo di attesa della decisione sulla loro domanda, che può durare mesi. Questo tempo può essere sfruttato per aiutarli a sviluppare conoscenze e competenze utili sia per la fase di vita successiva all'adozione della decisione sia per la permanenza nella struttura di accoglienza. A tal fine, è essenziale che i ragazzi siano informati su tutte le risorse disponibili nella struttura di accoglienza, utili a prevenire comportamenti di adattamento negativo.

2.2. Messaggi chiave, temi e simboli

L'animazione trasmette ai ragazzi adolescenti ospitati in una struttura di accoglienza i **messaggi chiave** descritti di seguito.

Le difficoltà che si stanno affrontando sono legittime e pienamente riconosciute:

- le emozioni che si provano dopo l'arrivo e mentre si aspetta la decisione relativa alla propria domanda - come preoccupazione, stress, frustrazione, speranza - sono naturali e comprensibili;
- i meccanismi di adattamento negativo, come l'uso di sostanze, possono sembrare a qualcuno un modo per affrontare l'incertezza e le preoccupazioni: ne si può parlare insieme e capire il perché.

Vi è la possibilità di affrontare le difficoltà e sfruttare bene il tempo trascorso in contesti di accoglienza:

- sono disponibili risorse che possono aiutare a sviluppare meccanismi di adattamento positivo:
 - si devono chiedere informazioni al personale incaricato dell'accoglienza e agli operatori psicosociali per ottenere informazioni e supporto;
 - occorre rivolgersi al personale medico per qualsiasi problema di salute o sintomo;
 - si deve entrare in contatto con gli altri residenti per stabilire rapporti e socializzare;
 - occorre essere attivo e partecipare ad attività di gruppo;
- occorre avere fiducia nei propri punti di forza, nelle proprie risorse e nella propria resilienza.



I **temi principali** presentati nell'animazione includono:

- solitudine, amicizia e scelta degli amici;
- socializzazione in un nuovo paese;
- adattamento (ad esempio, l'apprendimento della lingua locale);
- meccanismi di adattamento negativo (ad esempio, il consumo di sostanze);
- aspirazioni per il futuro (ad esempio, la professione futura);
- meccanismi di adattamento positivo e risorse disponibili nella struttura di accoglienza;
- a chi rivolgersi e su chi fare affidamento mentre si attende la decisione relativa alla propria domanda.

L'animazione utilizza **simboli** quali un aquilone, un meccanico di automobili e nuvole per rappresentare e discutere i temi sopra elencati in paesi e contesti diversi (per il significato dei simboli, cfr. la sezione [3.2. Agevolazione della discussione di gruppo](#)).

2.3. Trama

L'animazione racconta la storia di Ahmad, un ragazzo afghano di 16 anni che si trova in stato di accoglienza da diversi mesi come richiedente asilo non accompagnato. Condivide le sue emozioni contrastanti e le sue preoccupazioni al momento dell'arrivo, e spiega come ha affrontato positivamente l'attesa della decisione, evitando comportamenti negativi come l'uso di sostanze. Ahmad ha cercato il supporto del personale, ha partecipato ad attività di gruppo e ha stretto amicizie, il che l'ha aiutato a stare meglio e a far parte integrante della comunità dei residenti, oltre che a preoccupandosi meno e a essere più coinvolto.

L'animazione mostra la vita di Ahmad in due diverse strutture di accoglienza: dapprima, in una struttura a container con ospiti misti e, successivamente, in una struttura specializzata per minori non accompagnati.

Nota bene. L'animazione è generica e pensata per essere utilizzata in tutti i paesi dell'UE+, quindi il contesto di accoglienza rappresentato potrebbe risultare più realistico in alcuni paesi dell'UE+ e meno in altri.

3. Come condurre discussioni di gruppo con richiedenti adolescenti maschi utilizzando l'animazione dell'EUAA

Le discussioni di gruppo dovrebbero svolgersi in strutture di accoglienza che offrono attività ricreative, di supporto e di apprendimento per giovani richiedenti (internamente o tramite invio a servizi di consulenza esterni). Questo è considerato un prerequisito essenziale per l'organizzazione di tali discussioni sulla prevenzione. È inoltre importante che le discussioni siano inserite in un'offerta più ampia di supporto psicosociale e ricreativo rivolto a tutti i soggetti richiedenti.

3.1. Preparazione e garanzie

Composizione del gruppo e quadro di riferimento

- Da 6 a 10 ragazzi richiedenti (14-17 anni), non accompagnati, accompagnati separatamente o in gruppi misti.
- Ragazzi adolescenti richiedenti che non fanno uso di sostanze o che hanno avuto esperienze di uso di sostanze moderato o sporadico.
- Da 60 a 90 minuti di discussione, con una pausa di 15 minuti in caso di prolungamento a 90 minuti.

Tempistica

- Occorre iniziare a partire dal secondo mese, dopo che sono state completate tutte le procedure di accoglienza, compreso l'alloggio, e quando i partecipanti si sentono più a loro agio.
- Occorre programmare le sessioni in modo da evitare sovrapposizioni con gli altri impegni dei partecipanti (scuola, corsi di lingua, sport).

Presenza garantita. Ci si deve assicurare di organizzare discussioni per tutti i giovani interessati.

Partecipazione informata e volontaria. Si devono informare con anticipo i partecipanti e i loro tutori o responsabili, in modo che siano a conoscenza dello scopo e del formato della discussione e possano dare il loro consenso alla partecipazione. È opportuno concordare insieme gli orari.

Supporto disponibile. È consigliabile comunicare ai partecipanti che sarà disponibile un supporto successivo da parte di un assistente sociale o di una persona di riferimento, se necessario.





Spazio sicuro

- I richiedenti in grave disagio psicologico o in crisi non devono far parte del gruppo, per garantire che la discussione non causi ulteriore sofferenza.
- Occorre assicurarsi che eventuali partecipanti in difficoltà durante la discussione ricevano subito un supporto specializzato e abbiano la possibilità, se necessario, di affrontare certi temi in un momento successivo, in forma individuale.
- È opportuno svolgere un debriefing con l'interprete dopo la sessione, soprattutto se si è avuto un vissuto personale come richiedente asilo.

Approccio alla discussione

- Si devono incoraggiare tutti i partecipanti a condividere le proprie idee, ma senza forzature. Anche la partecipazione silenziosa è utile.
- Si devono considerare tutti i pareri espressi come validi in sé, evitando di classificarli come «giusti o sbagliati».
- È opportuno porgere domande di approfondimento per comprendere i pensieri e le reazioni dei partecipanti. Occorre aperti al ventaglio di reazioni che potrebbero emergere: approvazione, giudizi, emozioni, critiche, domande o esitazioni.

Lingue e interpretazione

- I facilitatori dovrebbero parlare la lingua dei partecipanti oppure lavorare con un interprete o un mediatore culturale.
- Gli interpreti dovrebbero essere informati sullo scopo della discussione e sulle presenti linee guida.
- Il linguaggio deve essere adeguato all'età, semplice, empatico e coinvolgente.
- I partecipanti dovrebbero condividere una lingua comune (lingua madre o seconda lingua). I gruppi misti dal punto di vista della lingua richiedono la presenza di più interpreti, il che può rallentare le discussioni e influenzare la dinamica del gruppo.

3.2. Agevolazione della discussione di gruppo

La discussione di gruppo sarà condotta da un facilitatore, se necessario con il supporto di un interprete o di un mediatore culturale. Il facilitatore e l'interprete dovrebbero guardare l'animazione in anticipo, incontrarsi prima della sessione per chiarirne lo scopo e concordare modalità e struttura della discussione.

Si consiglia di organizzare la discussione in due fasi: introduzione e conclusione.

Struttura della discussione	Durata	Obiettivo	Modalità
Introduzione	10 minuti	Introdurre il gruppo di ragazzi alla discussione e stabilire le regole.	<ul style="list-style-type: none"> • Presentarsi a vicenda. • Gioco rapido.
Fase 1	40 minuti	Discutere i temi principali dell'animazione, dando priorità a quelli scelti dai partecipanti.	<ul style="list-style-type: none"> • Visione completa dell'animazione. • Replay di scene chiave.
Pausa (15 minuti)			
Fase 2	15 minuti	Orientare i partecipanti sulle risorse disponibili nella struttura di accoglienza.	<ul style="list-style-type: none"> • Condividere le informazioni pertinenti e altri materiali visivi disponibili.
Conclusione	10 minuti	Riconoscere l'importanza della partecipazione dei ragazzi e invitarli a condividere le proprie impressioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Breve giro finale con tutti i partecipanti.

3.2.1. Introduzione alla discussione di gruppo

Disposizione dei posti

Si consiglia di disporre i posti a sedere a semicerchio, anche per il facilitatore e l'interprete. Assicurarsi che tutti abbiano una buona visuale dello schermo.

Rottura del ghiaccio

- Tutti i partecipanti si presentano, se non si conoscono tra loro (¹⁴).
- È consigliabile fare un gioco veloce (¹⁵), se necessario per creare un'atmosfera distesa.
- Se tutti si conoscono, si può saltare questa fase.

Stabilire le regole del gruppo

Prima di iniziare, occorre stabilire insieme alcune regole di base, come:

- ascoltarsi a vicenda;
- rispettare le opinioni diverse dalle proprie;
- rimanere presenti (niente telefoni / niente uscite e rientri durante le sessioni).

(¹⁴) Ad esempio, i partecipanti si lanciano una palla tra loro. Chi la riceve può presentarsi dicendo il proprio nome e una delle sue passioni, poi passa la palla a un altro.

(¹⁵) Un gioco veloce può consistere nel fare domande in merito alle proprie preferenze (il frutto, lo sport o il momento del giorno preferito) e fare in modo che ogni ragazzo ne spieghi brevemente il motivo. Mantenere le risposte brevi.





Spiegare:

- lo scopo e la durata della discussione;
- che la discussione non è collegata all'esame della domanda di asilo;
- che non vi sono risposte giuste o sbagliate, l'importante è condividere impressioni e opinioni ispirate all'animazione;
- che è possibile lasciare la discussione in qualsiasi momento se ci si sente a disagio.

Guardare l'animazione: mostrare l'animazione al gruppo (durata: 2 minuti e 51 secondi).

Iniziare chiedendo: «Cosa colpisce di questa animazione?»

3.2.2. Suggerimenti per facilitare la discussione di gruppo – fase 1

Individuare e discutere i temi di interesse per i partecipanti.

Nel corso della discussione saranno esplorate le reazioni dei partecipanti all'animazione, individuando le tematiche che li interessano senza imporre idee. Gruppi diversi potrebbero concentrarsi su tematiche diverse, a seconda delle esperienze personali, del contesto di provenienza, ecc. Le tematiche potrebbero comprendere la solitudine, l'adattamento a un nuovo paese e le aspirazioni professionali. Alcuni potrebbero parlare anche di droga e criminalità. Ogni argomento sollevato è valido, ma i facilitatori devono mantenere l'attenzione sulla prevenzione e sul rafforzamento della resilienza.

Di seguito sono riportati suggerimenti su come utilizzare i temi e i simboli dell'animazione per rendere la discussione più significativa. La sezione «Zoom» approfondisce i punti chiave dell'animazione.

Temi principali dell'animazione sulla prevenzione dell'uso di sostanze «Ovunque c'è vita»	
Primo incontro con l'accoglienza e con un nuovo ambiente	Tempistica: 00.00 – 00.35
Messaggi principali	Le difficoltà e i sentimenti provati all'arrivo in un nuovo paese sono legittimi e pienamente riconosciuti.
Domande guida	Arrivare in un nuovo paese può essere difficile. Nella propria esperienza, quali sono le cose che si sono trovate difficili e quali sono quelle che si sono trovate positive e utili? Orientarsi in un posto nuovo potrebbe essere complicato. Nella propria esperienza, quali sono le cose che si sono trovate difficili e quali sono quelle che si sono trovate positive e utili?
Temi di discussione	<ul style="list-style-type: none"> • lingua • nuova cultura e nuove regole • altri temi proposti dai partecipanti
Simboli principali	Strutture-container: rappresentano una fase temporanea della vita dei richiedenti.

Zoom sulla storia dell'animazione. Ahmad, un ragazzo di 16 anni non accompagnato proveniente dall'Afghanistan, arriva in una struttura di accoglienza costituiti da container, dove si sente insicuro e disorientato. Affronta solitudine, differenze culturali e la necessità di imparare le regole del nuovo ambiente.

Incertezze nell'adattarsi a un nuovo paese		Tempistica: 00.35 – 1.20
Messaggi principali	Le difficoltà e i sentimenti legati alla necessità di adattarsi alla vita nel centro di accoglienza e alla nuova cultura sono legittimi e pienamente riconosciuti.	
Domande guida	<p>Se una persona si annoia o è preoccupata mentre vive nel centro di accoglienza, cosa potrebbe aiutarla a stare meglio?</p> <p>Cosa si pensa possa aiutare questa persona a sentirsi meglio?</p>	
Temi di discussione	<ul style="list-style-type: none"> • solitudine • noia • nostalgia della casa, della famiglia e degli amici • ansia legata al processo di adattamento e all'esito della domanda di asilo • scelta delle amicizie giuste • meccanismi di adattamento negativo (fumo, alcol, droghe) • altri temi sollevati dai partecipanti 	
Simboli principali	<p>Nuvole: rappresentano il tempo che passa, la disconnessione dalla realtà</p> <p>La notte: rappresenta il cattivo umore, le attività con conseguenze negative, la tristezza.</p>	
<p>Zoom sulla storia dell'animazione. Ahmad è seduto da solo nella sua stanza e guarda il cielo coperto di nuvole fuori dalla finestra, simbolo del tempo che scorre lentamente senza ci sia nulla da fare. Si sente solo e sopraffatto dalla nuova situazione, mentre i pensieri volano alla sua famiglia e agli amici rimasti nel suo paese. La scena trasmette un senso profondo di tristezza e smarrimento: Ahmad fatica a immaginarsi come si adatterà alla sua nuova vita.</p> <p>Nella scena successiva, Ahmad vede un gruppo di ragazzi fuori dalla struttura di accoglienza. È tardi, stanno fumando, bevendo e forse stanno facendo uso di droghe. Ahmad nota, però, che anche loro non stanno bene e appaiono smarriti di fronte alla loro nuova vita. Decide di non unirsi a loro. Ha ben chiaro il suo obiettivo nel nuovo paese: non vuole usare le droghe soltanto per sentirsi accettato dagli altri.</p>		
Utilizzare in modo costruttivo il tempo nel contesto di accoglienza per raggiungere obiettivi futuri		Tempistica: 1.20 – 2.38
Messaggi principali	<p>Il tempo trascorso nel contesto di accoglienza può essere valorizzato in modo positivo e costruttivo, offrendo l'opportunità di apprendere e prepararsi alla vita successiva alla decisione sulla domanda di asilo.</p> <p>Si è resilienti e, con l'aiuto degli amici e il supporto del personale, è possibile sentirsi impegnati e soddisfatti durante l'attesa della decisione in merito alla propria domanda.</p>	



Domande guida	<p>Perché è importante avere buoni amici?</p> <p>Cosa significa essere un buon amico?</p> <p>Quale professione si desidera intraprendere e perché? Quali competenze occorrono per fare questo lavoro?</p> <p>Cosa si apprezza di più del proprio paese d'origine e della propria cultura?</p> <p>Se si avesse l'opportunità di realizzare una sequenza di questa animazione, come si continuerebbe la storia di Ahmad?</p> <p><i>Approccio alternativo</i></p> <p>Cosa si pensa del modo in cui Ahmad ha gestito il suo soggiorno nel centro di accoglienza? Lo si trova utile?</p> <p>Si ritiene che Ahmad stia facendo qualcosa che si potrebbe anche tentare di fare maggiormente? Vi sono altre idee?</p>
Temi di discussione	<ul style="list-style-type: none"> • amicizia: scegliere buoni amici ed evitare le cattive compagnie • imparare un mestiere: concentrarsi sulle competenze necessarie per svolgere un lavoro in futuro • resilienza • l'importanza della cultura e della lingua di origine
Simboli principali	<p>Aquilone: rappresenta la libertà, la resilienza, la speranza, il lavoro di squadra e l'amicizia (un aquilone vola grazie alla collaborazione di due persone). <i>Il gioco degli aquiloni è uno sport che si pratica all'aperto e che è popolare in paesi come l'Afghanistan o la Siria.</i></p> <p>Meccanico: rappresenta una professione che dà un senso di soddisfazione e indipendenza.</p>
<p>Zoom sulla storia dell'animazione. Ahmad decide di non usare droghe per farsi accettare e si concentra invece sul suo obiettivo di imparare un mestiere. Le nuvole fuori dalla sua finestra si trasformano in un aquilone, simbolo delle sue aspirazioni future. In una scena successiva, ambientata nel futuro, Ahmad è più grande e lavora come meccanico.</p> <p>Un'altra scena mostra Ahmad trasferito in una struttura specializzata per minori non accompagnati, dove partecipa ad attività, stringe amicizie sincere come quella con Hussein e frequenta corsi di lingua. I due amici trascorrono il tempo insieme, facendo volare gli aquiloni e facendo i compiti.</p> <p>Nell'ultima scena, Ahmad parla con un parente al telefono, si prepara a fare sport con gli amici e incontra l'assistente sociale, mostrando come riesca a organizzare bene le sue giornate nella struttura di accoglienza.</p> <p>Nota bene. Non tutti i ragazzi potrebbero sentirsi rappresentati dall'immagine del gioco dell'aquilone (alcuni potrebbero considerarlo un gioco da bambini). In questo caso si può chiedere loro quale attività/gioco amano fare con gli amici.</p>	

3.2.3. Suggerimenti per facilitare la discussione di gruppo – Fase 2

Orientamento sulle risorse a disposizione dei partecipanti.

La discussione sui temi «selezionati» porterà a parlare delle risorse presenti nella struttura di accoglienza che possono aiutare dei ragazzi adolescenti a trascorrere il loro tempo in modo sano e strutturato.

Occorre spiegare come è possibile: accedere alle informazioni, usufruire di assistenza medica e supporto psicologico, apprendere una lingua, ottenere supporto scolastico e svolgere attività ricreative, sportive e culturali.

È inoltre opportuno presentare il personale di supporto della struttura (assistenti sociali, infermieri, medici e psicologi, se disponibili). L'obiettivo è di incoraggiare i ragazzi a vedere la struttura di accoglienza come una comunità e a utilizzare le risorse disponibili, chiedendo aiuto al personale in caso di bisogno.

Usare in modo costruttivo il tempo trascorso nella struttura di accoglienza per ottenere informazioni, supporto o orientamento.		Tempistica: 1.41 – 2.10
Messaggi principali	<p>All'interno della struttura di accoglienza sono disponibili risorse che possono aiutare a impiegare il tempo in modo sano.</p> <p>Quando si hanno bisogni, occorre rivolgersi al personale competente.</p> <p>È opportuno chiedere supporto e fare domande quando si ha bisogno di informazioni o orientamento.</p>	
Domande guida	<p>Si sa quando ci si può rivolgere al personale per ricevere supporto?</p> <p>Si è a conoscenza delle attività sociali, educative e ricreative presenti in questa struttura?</p>	
Argomenti di discussione	<ul style="list-style-type: none"> • importanza dell'assistenza medica, del supporto psicosociale e scolastico, e dell'aiuto nell'apprendimento delle lingue, con riferimento esclusivo ai servizi effettivamente disponibili e accessibili • organizzazione della giornata e delle attività ricreative disponibili • risorse sociali, mediche, didattiche e ricreative specifiche a disposizione 	
Simboli principali	<p>Aquilone: rappresenta l'amicizia, il lavoro di squadra, il sostegno tra pari.</p> <p>Personale della struttura (infermiere, addetto all'accoglienza): rappresenta l'importanza dell'incontro umano e del chiedere aiuto.</p>	





Zoom sulla storia dell'animazione. Ahmad si rivolge al personale per chiedere aiuto. Parla con un assistente sociale per avere indicazioni sulla vita sociale nel centro e va dall'infermiera per avere medicinali quando sta male. Anche il suo amico Hussein chiede consiglio all'assistente sociale, che lo ascolta, gli dà suggerimenti e, se opportuno, gli propone un sostegno psicologico.

L'animazione termina con un messaggio che incoraggia i giovani a rivolgersi al personale del centro di accoglienza per ricevere indicazioni.

3.2.4. Conclusione della discussione di gruppo

Per chiudere la sessione, è opportuno invitare i ragazzi a condividere i loro pensieri sulla conversazione, chiedendo:

- cosa è piaciuto di più della nostra discussione?
- Cosa si sarebbe potuto fare meglio?
- Se si dovesse descrivere come ci si sente riguardo alla discussione con una sola parola o immagine, quale sarebbe questa parola?

Non si deve riprendere la discussione alla luce delle risposte raccolte. Occorre semplicemente lasciare che i partecipanti abbiano modo di esprimere pensieri ed emozioni. Quando tutti hanno parlato, è opportuno ringraziare per la partecipazione.

Promemoria. Si deve comunicare ai ragazzi che avranno la possibilità, in un momento opportuno, di incontrare un assistente sociale o una persona di riferimento, se desiderano continuare a parlare dell'animazione, dei temi affrontati o di qualsiasi aspetto emerso durante la discussione.

Allegati sulle informazioni aggiuntive per chi conduce discussioni di gruppo sulla prevenzione

Le sintesi fornite di seguito servono ad aiutare gli operatori dei centri di accoglienza a comprendere meglio il tema generale dell'uso di sostanze, in modo da facilitare le discussioni di gruppo con ragazzi adolescenti richiedenti asilo. Non sono materiali da utilizzare direttamente nelle discussioni di gruppo.

Allegato I. Uso di sostanze e conseguenze per i giovani

La situazione relativa all'uso di droghe nell'UE è segnata da un'elevata disponibilità di sostanze e da livelli di consumo altrettanto alti. Le sostanze disponibili sono molto varie e comprendono una vasta gamma di sostanze psicoattive e nuove droghe sintetiche. Chi fa uso di droghe può essere maggiormente esposto a conseguenze negative per la salute, anche perché potrebbe assumere, talvolta inconsapevolmente, sostanze più potenti o nuove combinazioni di droghe, con effetti sulla salute ancora poco noti⁽¹⁶⁾. Nei paesi europei, il consumo di sostanze si riscontra sia tra gli adulti che tra i giovani.

Che cos'è l'uso di sostanze? L'uso di sostanze è l'assunzione di varie sostanze psicoattive che influenzano sentimenti, percezioni, processi di pensiero e/o comportamenti. Può trattarsi di un uso occasionale e sperimentale che, tuttavia, a seconda di fattori diversi, potrebbe evolvere verso un uso più regolare e disordinato. L'uso di sostanze può essere visto come un processo in tre fasi, descritte di seguito.

1. L'uso comporta un'assunzione moderata e sporadica, e rappresenta soltanto una delle numerose attività con finalità ricreative dell'individuo.
2. In caso di uso intensificato ed escalation, il consumo di sostanze diventa più frequente e costante, fino a diventare l'attività ricreativa principale dell'individuo. Sebbene il funzionamento sociale e personale cominci a diminuire, il comportamento è ancora perlopiù organizzato e l'individuo riesce a svolgere la maggior parte dei suoi ruoli e delle sue responsabilità.
3. In caso di perdita di controllo e sviluppo di un disturbo da consumo di sostanze, le attività legate alle medesime diventano il principale centro di interesse dell'individuo.

⁽¹⁶⁾ EMCDDA, *Relazione europea sulla droga. Tendenze e sviluppi*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2022, *Relazione europea sulle droghe 2024: tendenze e sviluppi*, EUA.europa.eu, 2024, consultato il 5 dicembre 2024, <https://emcdda.europa.eu/publications/european-drug-report/2024>

È importante notare che l'ingresso in una fase è condizione necessaria, ma non sufficiente, per passare alla successiva (17).

Che cos'è un disturbo da consumo di sostanze? La maggior parte delle persone che assumono sostanze non subisce danni gravi; tuttavia, alcuni consumatori possono sviluppare disturbi che compromettono in modo significativo la salute, il funzionamento sociale e il benessere, noti come disturbi da consumo di sostanze (che possono essere lievi, moderati o gravi). Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Classificazione internazionale delle malattie, IDS 11), si distingue tra uso nocivo e dipendenza. L'uso nocivo di sostanze è un modello di consumo che provoca danni alla salute fisica o mentale. La dipendenza è un uso che comporta desiderio compulsivo, difficoltà nel controllo, uso persistente nonostante le conseguenze negative, tolleranza e sintomi di astinenza. Alcune persone possono avere disturbi legati all'uso di sostanze anche senza soddisfare i criteri clinici per l'uso nocivo o la dipendenza (18).

Uso di sostanze tra i giovani. L'indagine scolastica a livello dell'UE su alcol e altre droghe, condotta periodicamente tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 16 anni, mostra che costoro sono fortemente coinvolti nel consumo di sigarette e alcol, compresi gli episodi di intossicazione. Quasi un quinto degli intervistati ha dichiarato di aver fatto uso di droghe illecite, con la cannabis come sostanza più diffusa. L'uso non medico di farmaci da prescrizione tra gli adolescenti è preoccupante: alcuni studenti riferiscono di aver assunto tranquillanti, sedativi o antidolorifici «per sballarsi» (19). I giovani che arrivano in Europa, come i richiedenti protezione internazionale, si trovano esposti a società più permissive verso l'uso di sostanze e ai potenziali rischi correlati.

I giovani possono provare o usare sostanze per vari motivi.

Imitare il comportamento di altre persone

Genitori e adulti che bevono, fumano o usano sostanze regolarmente trasmettono l'idea che questi comportamenti siano accettabili. A rafforzare questa percezione possono contribuire anche amici e coetanei che bevono o fanno uso di cannabis, così come, in generale, un contesto sociale in cui l'uso di sostanze è percepito come parte integrante della socializzazione e del piacere di vivere.

(17) EMCDDA, *European Prevention Curriculum. A Handbook for decision-makers, opinion-makers and policy makers in science-based prevention of substance use*, [Programma europeo di prevenzione. Un manuale per decisori, opinionisti e responsabili politici nella prevenzione scientifica dell'uso di sostanze], Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2019, EUDA.europa.eu, pagg. 28-29, accesso effettuato il 19 marzo 2025, https://www.euda.europa.eu/publications/manuals/european-prevention-curriculum_en. L'EUPC è pensato per formare i professionisti coinvolti nella definizione di decisioni, opinioni e politiche in Europa, nell'ambito della prevenzione dell'uso di sostanze basata su dati scientifici.

(18) EMCDDA, *European Prevention Curriculum. A Handbook for decision-makers, opinion-makers and policy makers in science-based prevention of substance use* [Programma europeo di prevenzione. Un manuale per decisori, opinionisti e responsabili politici nella prevenzione scientifica dell'uso di sostanze], Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2019, pagg. 29-30, accesso effettuato il 19 marzo 2025, https://www.euda.europa.eu/publications/manuals/european-prevention-curriculum_en.

(19) EMCDDA, *ESPAD Report 2019. Results from the European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs* [Risultati del progetto di indagine tra scuole europee sull'alcol e altre droghe], Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2020, accesso effettuato il 19 marzo 2025, https://www.espad.org/sites/default/files/2020.3878_EN_04.pdf, pagg. 42-48. L'indagine è stata condotta in 49 paesi europei.

Curiosità e desiderio di fare esperienze

Le sostanze psicoattive possono essere assunte per curiosità o per avere una gratificazione immediata, poiché producono effetti rapidi che, almeno inizialmente, possono risultare talvolta piacevoli. Le sostanze possono anche essere sperimentate per curiosità o per sentirsi più indipendenti e adulti.

Fuga e automedicazione.

Se un giovane si sente frustrato e non ha accanto a sé un amico fidato o una cerchia sociale che lo sostenga, può cercare sollievo nelle sostanze, trovando in esse una sensazione di energia e sicurezza. Talvolta le sostanze vengono assunte nel tentativo di gestire lo stress (ad esempio, legato alla scuola), così come stati di ansia o depressione. Per raggiungere questi obiettivi, alcuni possono fare uso di stimolanti prescritti per aumentare l'energia e la capacità di concentrazione, oppure di sedativi prescritti per gestire lo stress emotivo di varia natura.

Solitudine e noia

Per alcuni giovani può essere difficile gestire il tempo libero o affrontare la solitudine. In questi casi, l'uso di sostanze può offrire non solo un passatempo, ma anche un'occasione per socializzare con i coetanei e sentirsi parte di un gruppo.

Insicurezza e bisogno di esprimersi liberamente

Sotto l'effetto di sostanze, un giovane può sentirsi più sicuro di sé, in quanto le inibizioni si riducono e l'ansia sociale diminuisce. Questo può portarlo ad avere il coraggio di fare cose che normalmente eviterebbe, come ballare anche se non è portato, cantare a squarcia gola pur non essendo intonato o avvicinarsi ai coetanei nonostante la timidezza.

Ambienti favorevoli

È ormai comune vedere, nei film, nei media popolari e sui social, persone giovani e meno giovani che bevono alcolici o fanno uso di sostanze. Spesso queste attività vengono rappresentate come prive di conseguenze.

Sebbene un consumo occasionale possa non avere effetti immediatamente dannosi, l'uso frequente, l'assunzione di grandi quantità, l'inizio precoce, il policonsumo di stupefacenti⁽²⁰⁾ e i comportamenti a rischio (come l'uso di droghe associato alla guida o ai rapporti sessuali) possono avere conseguenze negative. Vi sono prove evidenti del fatto che l'uso frequente di sostanze può portare a un peggioramento della salute fisica e mentale, con ripercussioni negative sull'impegno personale e sul rendimento scolastico⁽²¹⁾.

⁽²⁰⁾ Per policonsumo si intende l'uso contemporaneo o sequenziale di due o più sostanze psicoattive, lecite o illecite. L'assunzione combinata di farmaci può aumentare il rischio di effetti avversi sulla salute e rendere più complessa l'erogazione di interventi efficaci, ad esempio in caso di avvelenamento acuto.

⁽²¹⁾ Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, Organizzazione mondiale della sanità, «Education Sector Responses to the Use of Alcohol, Tobacco and Drugs» [Risposte del settore educativo all'uso di alcol, tabacco e droghe], *Good Policy and Practice in Health Education* [Buone politiche e pratiche nell'educazione alla salute], Opuscolo 10, 2017, pag. 26, accesso effettuato il 19 marzo 2025, https://cdn.who.int/media/docs/default-source/substance-use/247509eng.pdf?sfvrsn=51329e52_2&download=true.



Allegato II. Che cos’è una prevenzione efficace dell’uso di sostanze?

La prevenzione del consumo di sostanze mira a impedire o ritardare l’inizio del consumo di droghe psicoattive. Può anche contribuire a ridurre le possibilità che chi ha iniziato a usarle sviluppi un uso problematico delle stesse (22). La maggior parte dei destinatari degli interventi di prevenzione non è a rischio immediato di sviluppare un disturbo da consumo di sostanze, ma può incorrere in danni alla salute, disagio psicologico, abbandono scolastico, problemi con la giustizia, comportamenti a rischio (ad esempio, rapporti sessuali a rischio). Questi danni possono interessare chiunque faccia uso di sostanze.

Gli studi dimostrano che è possibile ritardare l’inizio dell’uso di sostanze tra i giovani in età scolare quando le strategie di prevenzione si focalizzano sullo sviluppo delle competenze personali e sociali, favorendo una socializzazione sana, e sulla creazione di un ambiente accogliente, con pochi fattori scatenanti di comportamenti a rischio. Tali strategie di prevenzione puntano su:

- lo sviluppo di competenze sociali, capacità di rifiuto e abilità decisionali sane a livello individuale;
- l’adozione di politiche scolastiche mirate a regolamentare l’uso di sostanze;
- la costituzione di un ambiente educativo protettivo e stimolante che favorisca l’apprendimento e stabilisca norme chiare sull’uso delle sostanze (23) a livello ambientale e sistematico.

Il consumo di sostanze tra i giovani spesso fa parte di un quadro più ampio di comportamenti a rischio e problemi comportamentali. Per questo motivo, le azioni di prevenzione devono adottare un approccio globale. Piuttosto che concentrarsi esclusivamente sull’uso di sostanze in modo isolato, è importante promuovere lo sviluppo di abilità e competenze sociali che favoriscano una socializzazione sana, e affrontare i determinanti e i fattori ambientali, sociali e commerciali che contribuiscono a tali comportamenti, più che focalizzarsi unicamente sull’uso di sostanze in sé.

(22) EMCDDA, *Relazione europea sulle droghe 2024*, EUDA.europa.eu, 2024, accesso effettuato il 5 dicembre 2024, pag. 14, <https://emcdda.europa.eu/publications/european-drug-report/2024>

(23) EUDA, «Schools and drugs: health and social responses» [Scuole e droga: risposte sanitarie e sociali], aprile 2022, accesso effettuato il 4 dicembre 2024, https://www.euda.europa.eu/publications/mini-guides-schools-and-drugs-health-and-social-responses_en

Cosa significa fare prevenzione dell'uso di sostanze (con particolare attenzione ai giovani)?

COSA FARE	COSA NON FARE
<p>A livello intermedio (contesto sociale e comunitario)</p> <p>Garantire ambienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • liberi da droghe; • in cui l'esposizione a comportamenti nocivi o rischiosi sia limitata; • in cui vi sia l'opportunità di sviluppare comportamenti positivi; • socialmente protettivi. <p>Favorire lo sviluppo di relazioni sociali positive.</p> <p>Promuovere legami familiari protettivi, il sostegno della comunità e il coinvolgimento nella vita della comunità stessa.</p> <p>A livello micro (individuale)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Offrire occasioni di coinvolgimento significativo e di realizzazione personale; • sviluppare competenze sociali; • offrire interventi di psicoeducazione (alfabetizzazione emotiva, gestione delle emozioni e dello stress); • insegnare la comunicazione efficace e favorire lo sviluppo delle abilità relazionali; • supportare i genitori nello sviluppo delle competenze genitoriali. 	<p>Offrire unicamente informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tipi di droghe; • effetti negativi delle droghe su corpo e mente; • sanzioni legate all'uso di droghe; <p>Diffondere messaggi, attraverso media sociali e di massa, che implicano che l'uso di sostanze sia diffuso, comune, accettabile o normale come risposta alle difficoltà.</p>





Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

